

Processo agli inganni del "progresso". All'annuale Forum di Milano il j'accuse dei premi Nobel

# «Scienziati bugiardi»

## L'ira di Fo anche contro i fabbricanti d'auto

Dario scatenato contro il mito della velocità, il nucleare e le aberrazioni della scienza. «Bisognerebbe denunciare chi produce motori da 200 all'ora. Montalto di Castro, una bomba sotterrata che minaccerà la vita per i prossimi ventimila anni. Temo l'arrogante intelligenza di chi può distruggere l'umanità». D'accordo con Fo chimici, fisici ed economisti di rilievo mondiale



IL SECOLO XIX  
VIA VARESE 2  
16122 GENOVA GE  
n. 284 4-DIC-98

Dario Fo, un Nobel contro la scienza bugiarda

dal nostro inviato

Milano. I Nobel mettono gli scienziati sotto processo. Sono bugiardi, dicono, si comportano come santoni, come spot televisivi, non verificano gli effetti delle loro invenzioni o delle loro scoperte. Pubblico ministero d'eccezione è Dario Fo, al quale fanno da spalla illustri scienziati americani come Kary Mullis, il chimico che ha ispirato "Jurassic Park", il fisico Robert Richardson e l'economista William Sharpe. Ma è il Premio Nobel 1997 per la letteratura che spara a modo suo le bordate più potenti contro l'arroganza, il pressapochismo, il narcisismo e gli interessi occulti che inquinano la ricerca scientifica. «Chi progetta auto che corrono a 200 all'ora! andrebbe denunciato e arrestato - dice -. Come chi mette in pericolo la vita di tutti con prodotti che riducono lo strato di ozono. Perché chi spara in galera e loro no?».

Unico non scienziato nella prima giornata dell'annuale raduno milanese di premi Nobel, Fo parte da lontano, da Leonar-

do da Vinci che di fronte alle insistenze di Ludovico il Moro, ansioso di avere macchine da guerra sempre più micidiali, seppe mentire e nascondere geniali invenzioni come il sottomarino. «La coscienza lo aveva messo in crisi. La più piccola scoperta ha bisogno di molti ripensamenti e verifiche. Anche la patata gigante merita attenzione». Gli fanno notare che la sua campagna contro la manipolazione genetica (ricordate Fo con le zampette da maiale al posto delle mani?) rischia di fare "terrorismo", quando invece dalla ricerca sui trapianti di organi animali nel corpo umano dipende la speranza di molte famiglie. E lui non ci sta: «Anche quando marciammo contro Montalto di Castro ci diedero dei terroristi. E adesso ci ritroviamo con una inutile bomba sotterrata che minaccia la nostra vita per i prossimi ventimila anni. Ho fatto dell'ironia su temi gravi? Gual al popolo che non usa il sarcasmo sulle cose più tragiche. Magari a Chernobyl avessero potuto fare della satira prima del disastro».

Fo, la ragione genera mostri?

«Bah, io non sono affatto d'accordo con quelli che a priori gridano abbasso la scienza - risponde il Premio Nobel al "Secolo XIX". Il mio tormentone è quello del cinico ributtante, come viene chiamato nel teatro satirico l'uomo che mette in dubbio chi non riesce a convincerlo: è cosciente dell'importanza della tecnologia, ma esprime il dubbio e vuole verificare le cose di persona. Io ho studiato geometria analitica proiettiva al Politecnico di Milano. Ho vissuto l'esperienza della ricerca con professori che poi avrebbero preso il Nobel. E ho imparato che la più bella invenzione può nascondere un pericolo spaventoso, anche quello di distruggere l'umanità».

Pensa ancora a Montalto di Castro?

«Montalto di Castro è un monumento. Ricordatevene sempre: illustri studiosi della Normale di Pisa sostenevano che quella zona era troppo pericolosa per una centrale nucleare, ma gli scienziati spinti dai politici continuavano a gridare che non si poteva fermare il progresso. Un altro esempio: la basilica di Assisi. Per un errore di presunzione e di spocchia si è distrutta un'opera d'arte. Qual-

siasi ingegnere con un minimo di coscienza avrebbe detto che non si possono mischiare due materiali come il cotto e il cemento armato, che hanno dinamiche così diverse».

Arroganza, pressapochismo, o anche interesse?

«Molte volte è arroganza, ma spesso c'è fame di successo e ancora più spesso c'è una fortissima pressione del capitale di chi paga la ricerca. Ma non voglio fare il solito piccolo moralismo comunista. No: anche l'Unione Sovietica si è comportata così con Chernobyl. Non si è accettata la critica».

Lei se la prende anche con chi progetta e costruisce auto che possono correre oltre i limiti di velocità. Vorrebbe mandare i carabinieri in corso Marconi, alla Fiat?

«Certo, bisogna denunciarli: voi fabbricate qualcosa che è deleterio per la vita umana. E' come se mettesti in commercio una medicina e ti dicessi: se ne mangi una compressa intera rischi di morire, devi prenderne un terzo. Ho scoperto che le auto che hanno avuto incidenti gravi sono per il 70 per cento progettate per andare molto oltre la velocità consentita. Nessuno ne parla, nemmeno il Papa o i vescovi. Ti preoccupi di parlare della droga? Sappi che l'auto è uno strumento di morte molto più potente, ma tu non fai nulla per fermarlo».

Interviene Franca Rame, come sempre al suo fianco: «Nessuno ricorda ai giovani che il 60% dei paraplegici lo sono diventati per incidenti in moto. Oggi ho sentito un ragazzo che diceva a un altro prima di montare in sella: voglio proprio vedere se riesci a farmi toccare i 180 come mi hai promesso. Io li ho avvertiti: attenti ragazzi, ricordatevi dei paraplegici».

Fra le tante occasioni in cui scienziati e ricercatori non hanno detto la verità o non l'hanno dimostrata c'è il caso Di Bella. Che ne pensa, Fo?

«Ancora oggi non so chi ha ragione. Ho parlato con medici aprioristicamente contrari alla terapia anti-cancro di Luigi Di Bella, ma anche loro ammettono che finora non è stata condotta una vera sperimentazione con tutti i crismi. Non faccio nomi, ma sono grossi ricercatori che hanno in mano il destino dei nostri figli e dei nostri nipoti. C'è un interesse aprioristico a troncare il discorso».

Alessandro Cassinini

L'UOMO DI JURASSIC PARK

### «Quei miei colleghi santoni»

dal nostro inviato

Milano. E' lo scienziato che ha ispirato "Jurassic Park". Nel 1983 Kary B. Mullis concepì la Pcr, una reazione a catena della polimerasi che consente di amplificare il Dna moltiplicando per milioni di volte, in poche ore, un minimo filamento di materiale genetico, anche se estratto dai fossili. Famoso per il suo senso dell'umorismo, il premio Nobel '93 per la chimica non scherza quando dice: «Gli scienziati si comportano come spot tivù». Parlano come sacerdoti, santoni che nessuno può confutare. Di più: mentono quasi sempre».

Gli scienziati sono bugiardi?

«Certamente. C'è anche chi onestamente ripete un esperimento perché ammette che non funziona, ma in generale si tende a rendere noti risultati senza avere le prove necessarie per

convincerli il cosiddetto scettico informato. Ancor oggi non c'è nessuna letteratura in grado di convincere lo scettico informato sulla relazione fra virus, Hiv e Aids. Se tu dici che puoi prevedere che tempo farà fra mille anni e tutti i tuoi colleghi sono d'accordo e i giornalisti non ti chiedono le prove, tutto questo è disonestà scientifica che non fa del bene al genere umano».

Si può anche mentire a fin di bene, negando di aver scoperto qualcosa di potenzialmente devastante per l'umanità.

«No, ci sono troppi ricercatori. Se io nell'83 avessi deciso di tenere nascosta la scoperta della Pcr perché pericolosa (non posso sapere come verrà usata) nel giro di due anni un mio collega sarebbe arrivato allo stesso risultato».

AL C.